

LETTERATURA E ARTE

Impressioni Romane

di uno scrittore francese

Venuto apositamente dalla Francia per vedere e conoscere Roma, Camillo Maclair ha voluto raccogliere in un bel volume (1), le emozioni, le impressioni e le sensazioni che sono affiorate nel suo animo durante la non breve permanenza nell'Urbe.

Il Maclair non è venuto alla scoperta di Roma con un'idea preconcepita o con un disegno preciso. Egli si è abbandonato alle passeggiate che lo portavano di visione in visione di bellezza, domandandosi se la conoscenza del latino e quella delle vicende della vecchia città sarebbero state un aiuto al suo spirito smarrito nell'immensità del meraviglioso o l'avrebbero pesantito come un oneroso fardello. Ed egli lo confessa sinceramente: « Tutto ciò che so, tutto ciò che ho preparato mi sembra un più che misero viatico ».

Si è spinto, poi, nell'interno di Roma, studiando le vestigia della città antica e di quella papale, ma non trascurando, d'altra parte, di ammirare la metropoli moderna con tutte le sue costruzioni nuove e l'imponenza dei

suoi traffici.

Chè la lettura di questo libro del Maclair è resa piacevole ed appassionante appunto dal passaggio rapido fra il nuovo e l'antico e dal contrasto di sensazioni che l'autore ha provato e fedelmente trascritto vedendo in veloce successione le colonne mozzate dei Fori e le superbe navate di San Pietro, le modernissime arterie stradali della Roma d'oggi e la chiostra meravigliosa delle colline ove si adagiano i ridenti Castelli, famosi nei secoli e nel mondo.

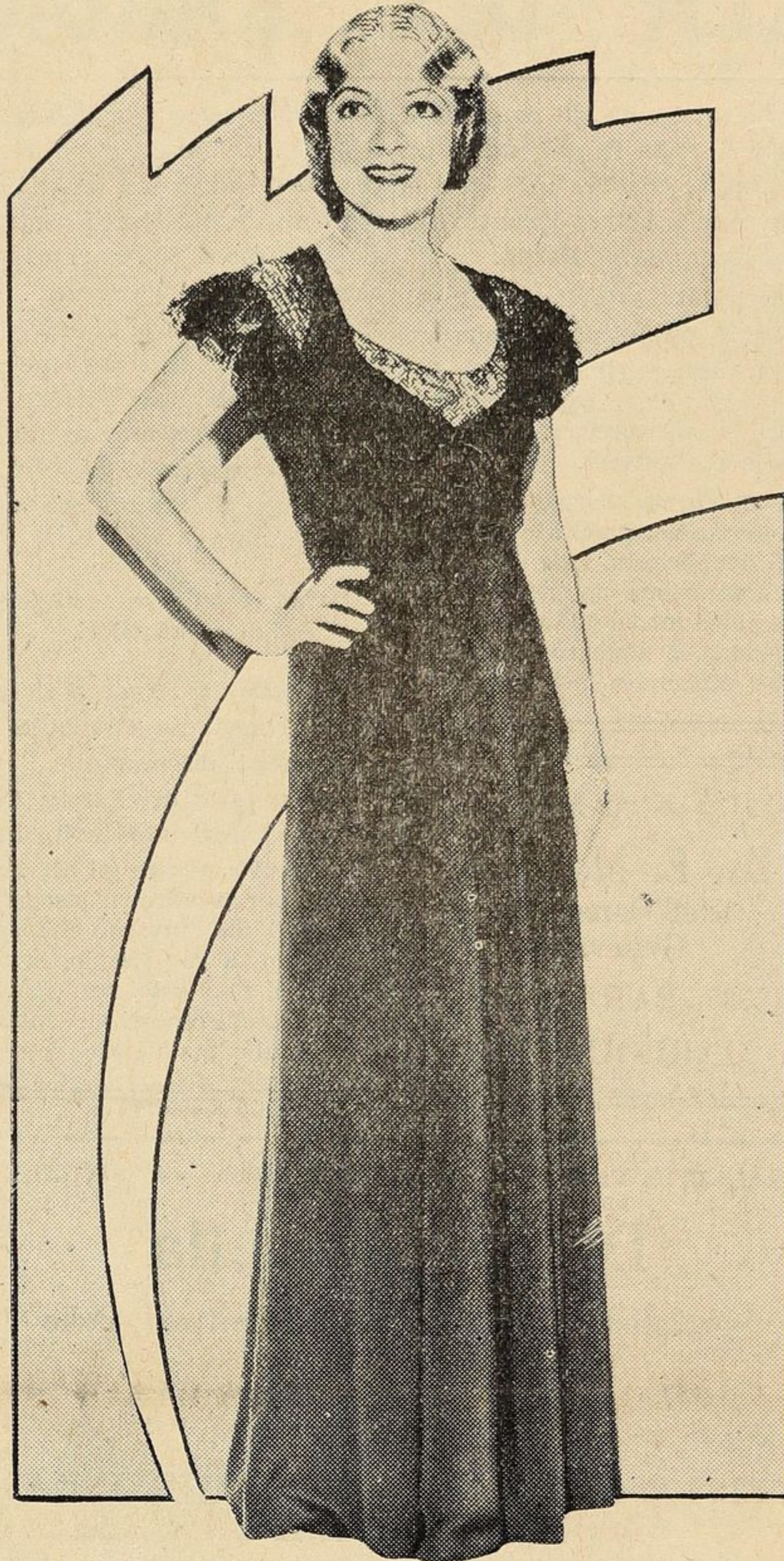
E il Maclair — che non è rimasto insensibile dinanzi ai capolavori dei maestri della scultura e della pittura e dell'architettura di ogni tempo — trova perfino la maniera di ricordarsi di essere un buongustaio della tavola, ed eccolo pronto sciogliere un inno alla cucina romana. Sentitelo: La pasta asciutta, che in Francia mi disgusta e che io trovo qui meravigliosamente preparata, le robuste zuppe di pesce o di legumi, il vitello, il vitello, il capretto, il pollastrello, l'agnello, le molteplici qualità di formaggio, le più belle frutta del mondo, i dolci e le creme (specialmente quella che è stata battezzata « zuppa inglese » senza che io mai abbia potuto sapere il perchè) formano la base quotidiana da cui i Romani non si scostano. Noi abbiamo una varietà molto più estesa, ma tutto quello è freschissimo e senza alcuna di quelle succulenti e perfide salse di cui i nostri stomaci spesso debbono pentirsi. E l'onestà è da per tutto. In una piccola trattoria assai modesta, che gli allievi della scuola francese non disdegnano di frequentare, e dove una brava donna — cuoca di prim'ordine ignorante del suo merito — cucina amorosamente davanti i clienti, io ho visto pesare scrupolosamente, prima di cuocerle, ognuna delle porzioni di pasta asciutta o di carne, in modo da evitare ogni ingiustizia nelle divisioni. Si gustano in pace piatti deliziosi, grassi, che nei nostri ristoranti costerebbero quattro volte più cari e sarebbero meno buoni ».

Nè ha dimenticato i vini: « Questi cibi sono innaffiati prima di tutto con un'acqua divinamente leggera, fresca e pura che viene dai Monti Albani ed è la salute di Roma e poi in seguito da tutti i vini che producono le vigne della campagna romana, quei vini dei Castelli che rallegravano Seneca ed Orazio e che non hanno mai cessato d'essere abbondanti, zuccherini e profumati, privi di alcool, di misture, di preparati chi-

mici, puri sughi d'uva che non ubbriacano... Io rivolgo loro il giusto tributo di gratitudine di un uomo che molte volte, affaticato dalle visite al Foro o ai Musei, ha ritrovato per merito loro, davanti a un piatto di « fettuccina » o a un « minestrone », la forza di andare a rivedere dei capolavori. In queste vecchie trattorie, la semplicità e la cortesia allietavano il mio pasto ».

E sentite, infine, come il Maclair parla della vita di Roma: « In nessun posto si è più liberi che a Roma; non si guarda punto male lo straniero, non ce ne occupa che per informarlo cortesemente. Vi si ammira l'eleganza ed anche la ricercatezza, ma non ci si meraviglia di alcun vestito. Ci si può sedere e meditare non importa dove, su

ABITO DA PRANZO



Abito da pranzo in chiffon e pizzo nero.

ANEDDOTI

Un giorno la moglie di « Yorick » rimproverava la donna di servizio perchè rompeva troppi bicchieri nell'asciugarli; la donna, per scusarsi, diceva che i canovacchi, essendo nuovi facevano scivolare e andar per terra i bicchieri.

— E con che vorresti asciugare i bicchieri per non romperli? — Chiese la buona signora.

— Eh! — Dichiarò « Yorick » — Con molta attenzione. Mi pare che basti!

Il Pacinotti, celebre fisico, dava delle belle lezioni e quando si infervorava nell'argomento non teneva conto del tempo che passava. Cosicché gli studenti se ne andavano alla spicciolata. Quando il professore si accorgeva di esser rimasto solo se ne andava anche lui. Altrimenti continuava.

Un giorno volle fare una prova uno studente, attualmente direttore di un Istituto superiore agrario: questi non si mosse per tre ore di seguito dal suo banco. E il Pacinotti continuò imperturbabile la lezione.

Solamente quando suonò mezzogiorno e lo stomaco cominciò a reclamare i suoi diritti, studente e professore a trovarono d'accordo per terminare la lunga lezione.

Paolo Tassinari detto anche « Paolone » o l'« Orso Bianco », professore di chimica all'Università di Pisa, era un buon uomo.

Un giorno interrogava uno studente sulla facilissima reazione degli acidi coi carbonati. Ma lo studente taceva perplesso.

— Ma, cento Iddio! se lei lascia cadere una boccetta d'acido sul marmo che cosa succede?

E lo studente raggiante: — Si rompe.

piacere di vivere che, per la sua virtù fisica, alleggerisce l'angoscia del mondo. Nulla aggiusta le cose come il bel tempo, e la povertà, essa stessa, si sente meno misera sotto questo azzurro eterno ».

(1) CAMILLE MACLAIR: Le majesté de Rome. — Ed. Bernard Grasset, Parigi. Fr. 15.

ABITO DA PASSEGGIO

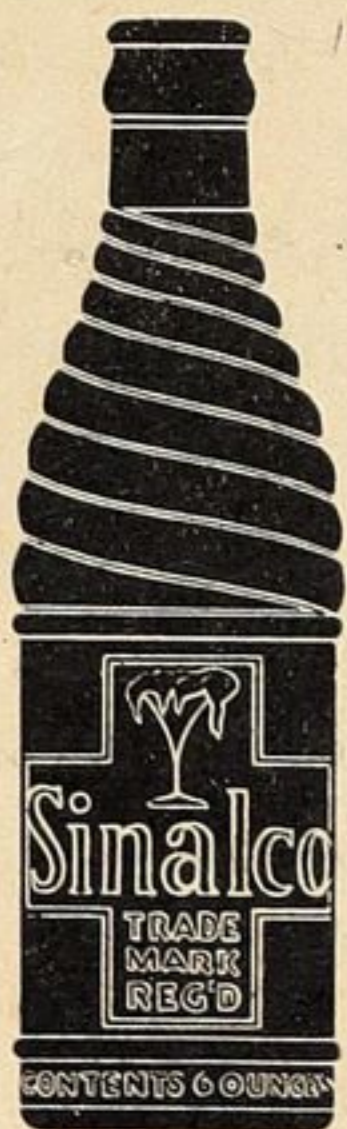


Un abito da pomeriggio di seta crepe stampata rosa e bigia e un cappello di feltro dai medesimi colori sono messi in evidenza da questa signorina.

BUVEZ

SINALCO

L'EXQUISE LIQUEUR AUX FRUITS CONNUE
DANS LE MONDE ENTIER



ECHANGER LES BOUCHONS POUR DE MAGNIFIQUES
PRIMES AU NO 101 MOZART OUEST

VITO DI PESO

6514 St. Lawrence Blvd. — Vicino Beaubien St.

VASTO ASSORTIMENTO DI CAPPELLI IMPORTATI,
CAMICIE, CALZE, CRAVATTE, BIANCHERIA DA UOMO.

Prezzi moderati e garanzia per ogni
oggetto venduto.

SCONTO SPECIALE DEL 10 PER CENTO AI FIGLI D'ITALIA

LA PRESSE MONTREAL

IL PIU' GRANDE GIORNALE FRANCESE D'AMERICA

La più forte circolazione di tutti i giornali quotidiani canadesi. Si accettano abbonamenti da tutte le parti del Canada e degli Stati Uniti ed anche dell'estero (\$6.00 all'anno in Canada). Le colonne d'annunzi classificati sono una miniera d'oro per il piccolo avisante.

La pubblicità commerciale delle sue pagine di notizie è riconosciuta come la più potente leva moderna del commercio.

Per informazioni scrivere o rivolgersi all'amministrazione de
"LA PRESSE".